

Gina Gressani

Mascialino, R.

2016 *Gina Gressani: Strutture in bianco e nero**. Acrilico su tela: Opera scelta per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Padova Sala Capitolare della Carità di San Francesco Grande: Recensione.

L'opera di **Gina Gressani *Strutture in bianco e nero*** (2016) appartiene ad una particolare visione del mondo frutto della più recente evoluzione della creatività artistica della pittrice, l'ambito del bianco e nero e della loro fusione nel grigio. A fianco degli astratti dell'Artista espressi per così dire in una esplosione dei colori primari, compaiono dunque anche tele in un dominante grigio che funge da sfondo in gradazioni più o meno intense vivificato da linee dinamiche in bianco oltre che ancora in grigio e quasi nero. Nelle *Strutture in bianco e nero* di Gina Gressani l'emozione data dal colore, centrale all'arte della pittura in generale e in particolare di quella della pittrice, è stata attenuata e anche celata o rimossa nella tonalità appunto del colore simbolo principe in sé del distacco affettivo, della neutralità di sentimenti, dell'oblio e della dimenticanza, anche della monotonia nonché della depersonalizzazione e, non serve ricordarlo, della cenere collegata alla distruzione di ogni cosa e alla fine della vita umana, tanto per la simbologia inconscia di base intrinseca alla semantica delle cromie scelte dalla Gressani e conseguentemente anche per ciò che si riferisce alle convenzioni sociali. Il grigio delle tele della Gressani, che non ha la sfumatura argentea già più vitale, spegne di per sé i colori della vita. Sempre soffermandoci sulla scelta del grigio: il colore di fondo scelto dalla Gressani per il suo nuovo filone pittorico è un colore adatto a simboleggiare l'impersonalità e la maggiore oggettività, anche la fredda razionalità che deve superare il colorito individuale, soggettivo dato all'esperienza. Forse la Gressani desidera quiete e riposo dalla più forte vitalità che inerisce alle tinte accese e brillanti? Non proprio e l'analisi, come sempre, chiarifica il significato delle scelte artistiche, estetiche. La Spazialità Dinamica delle forme astratte dunque che si stendono e si movimentano sullo sfondo grigio più scuro rimanda a cieli notturni tempestati di immensi agglomerati stellari, a galassie in espansione assieme all'Universo verso quello che nella tela o nel mondo della Gressani appare come uno spazio vuoto, dove il grigio domina appunto quale colore del vuoto per così dire. Il fatto che sulla tela l'ammasso galattico sembri in espansione dinamica verso il vuoto – non vi sono altre strutture dinamiche alla fine del rappresentato a destra della tela cosicché lo spazio grigio appare vuoto – ha una semantica dal simbolismo molto evidente: la meta del viaggio dell'Universo nel nulla compresa la vita stessa che nel cosmo più anonimo trova la sua origine e la

* Opera assegnata allo scrittore Pierluigi Panza, Premio Speciale della Giuria per la Sezione Romanzi.

sua fine – come disse il divulgatore scientifico e scrittore di fantascienza C. E. Sagan, siamo fatti di materia stellare. Se sullo sfondo sta la spazialità testé accennata, in primo piano stanno strutture a spirale contrassegnate da grande movimento come si evince dal tratto pittorico rapido ed energico, sicuro e senza soluzione di continuità, movimento che si compone in una forma a fiore o chioma d'albero come insieme di orbite scure che si intersecano le une con le altre in un'armonia dinamica per poi divenire luce e togliere il grigiore e la tristezza al grigio. Ma il grigio permane comunque e con esso il suo simbolismo negativo che non può essere del tutto cancellato, per cui l'Universo della Gressani si muove inesorabilmente verso il nulla, così che la luce, lo scoppio di energia che accompagna questo moto è quello delle supernove quando muoiono, luce destinata a spegnersi e a fare parte del grigio uniforme, privo di qualsiasi cosa, simbolo delle ceneri per così dire di ciò che è esistito. Una visione del mondo, quella di Gina Gressani in questa molto suggestiva tela, che vede la fine di tutto come esplosione di energia luminosa, come a festeggiare la vita prima della definitiva scomparsa nell'eterno grigiore, immobile e vuoto, un'eternità che non è luce come le religioni caritatevolmente suggeriscono, ma cui la luce dell'esplosione solo conduce in un ultimo moto autodistruttivo. Un dipinto che rappresenta in astratto e in forte sintesi il cammino dell'Universo, della vita, di ogni cosa verso la devitalizzazione, verso la mancanza di qualsiasi memoria dell'uomo e di ogni cosa in un vuoto assoluto che l'Artista ha identificato in un dominio sempre più esteso del grigio che come schema spaziale sottostante ai più bei colori contagia già ogni cosa quando ogni cosa ancora è esistente e solo si manifesta pienamente quando si avvicina la fine, come l'opera di Gina Gressani ha espresso con maestria sul piano estetico dell'arte, come un simbolico omaggio di bellezza a quella che sarà la devitalizzazione della vita, la fine della vita.

Rita Mascialino